

La politica, il Paese

NON È PIÙ
IL TEMPO
DEI LITIGI

di Luciano Fontana

È stato un fine anno che non dimenticheremo quello che abbiamo trascorso chiusi in casa per difendere la nostra salute e quella di tutti gli altri. Credo che ognuno di noi non desideri altro che voltare pagina. Vogliamo che questo 2021 cancelli le immagini dolorose degli ospedali assediati, dei nostri nonni e genitori salutati solo attraverso un vetro delle residenze per anziani, delle saracinesche abbassate e delle città

vuote. «Riappropriamoci della nostra vita», ha detto il presidente della Repubblica Sergio Mattarella nel suo discorso. Credo sia l'impegno che tutta la classe dirigente del Paese, in particolare quella politica e di governo, dovrebbe assumere senza riserve.

È stato infatti sconcertante assistere al caos di queste ultime settimane. È come se esistessero due mondi paralleli: quello riassunto dalle tre parole del Presidente «serietà, responsabilità, solidarietà». In cui si deve agire in modo

concreto, efficace, senza disperdere risorse, in cui «non sono ammesse distrazioni e perdite di tempo per perseguire illusori vantaggi di parte».

E poi c'è il mondo in cui si svolge la battaglia nella coalizione di governo con veti, ultimatum, scontri politici e personali. Sta scorrendo davanti ai nostri occhi un film assurdo. Il presidente del Consiglio non ha evidentemente più in mano la guida della sua maggioranza, il nervosismo palese nella conferenza stampa di fine anno ne è stata la dimostrazione.

LA POLITICA, IL PAESE

NON È PIÙ TEMPO DI LITIGI

Emergenza

La maggioranza e il premier sono in grado di riprendere in mano la situazione? Le mosse recenti fanno venire dubbi

La conduzione solitaria dei progetti per il Recovery fund, l'annuncio di misure e strutture commissariali che non erano state concordate con il resto degli alleati hanno generato un conflitto ai limiti della crisi con Matteo Renzi e un contrasto aspro, anche se sotterraneo, con il Pd. Nella resa dei conti con il premier c'è un partito, Italia viva, povero di voti ma decisivo in Parlamento. Un partito che gioca con la crisi in piena pandemia, con contrasti così esasperati da rendere quasi impossibile una via d'uscita.

Nel momento in cui il Paese avrebbe bisogno della massima unità e della massima efficacia di governo (ricordiamo sempre che sono in ballo la salute degli italiani e il destino di milioni di lavoratori e di imprese) la politica sembra aver imboccato la direzione opposta. È urgente mettere fine a questa deriva. E per farlo vale la pena riflettere su alcune condizioni irrinunciabili.

L'emergenza sanitaria del coronavirus non è finita. Abbiamo davanti ancora molti mesi di sacrifici personali e collettivi. Va organizzata, speriamo meglio di tante altre cose degli ultimi mesi, una vaccinazione di massa convincente e rapida. Si deve abbattere la curva del contagio per riaprire in sicurezza le scuole e permettere alle tantissime attività messe in ginocchio dai lockdown (negozi, bar, ristoranti,

alberghi, musei, cinema) di riaprire senza il rischio di tornare indietro rapidamente.

I fondi europei del Next generation sono l'occasione non solo per ripartire ma per modernizzare un Paese che anche prima della pandemia soffriva di ritardi e inefficienze. È stupefacente l'assalto alla diligenza di questi giorni, la moltiplicazione delle richieste di bonus, sussidi, micro-interventi legati a interessi particolari. È il momento delle scelte, della selezione di progetti, già in ritardo, che siano davvero orientati alla crescita. Solo la crescita, l'innovazione, la competitività generati dai buoni investimenti permetteranno di fronteggiare il nuovo deficit inevitabile. Altrimenti il debito accumulato diventerà insostenibile e pericoloso per il Paese. Fa bene il ministro dell'Economia Gualtieri a non cedere su questo fronte.

Sono in grado la maggioranza e il suo premier di riprendere in mano la situazione? Le mosse di questi giorni fanno venire molti dubbi. Se qualcuno coltiva l'illusione che si possa tirare a campare, confidando nella paura dei parlamentari di nuove elezioni, è meglio che la cancelli immediatamente. Siamo in un'emergenza che ha pochi precedenti, nella classica situazione in cui si dovrebbero chiamare a raccolta tutte le forze politiche e le energie del Paese. Tocca al presidente del Consiglio definire finalmente il programma di fine legislatura, riconquistare la fiducia della maggioranza e stabilire le forme di un coinvolgimento più ampio dell'opposizione. Un centrodestra che, al di là della propaganda su elezioni

ni e nuovi esecutivi al momento molto difficili, deve dare la prova di maturità necessaria per chi vuole candidarsi alla guida dell'Italia

Non è più il tempo delle manovre, dei veti, dei conflitti personali e delle recriminazioni. Il nostro futuro dipende dalla difesa della salute e dalla qualità dei piani per la ripresa. E, non per ultimo, dalle competenze e dalle professionalità a cui il governo saprà affidare la realizzazione dei progetti. Tutto purtroppo sembra andare, per ora, in una direzione diversa. Ci sono pochi giorni per mettere la parola fine a questo spettacolo.

Ps. Il Presidente della Repubblica ha rivolto un appello affinché tutti gli italiani abbiano a disposizione il vaccino e lo utilizzino senza riserve. Lui darà l'esempio, quando sarà il suo turno. È questo il senso della proposta che abbiamo rivolto a tutti i leader politici. Non a farlo prima degli altri, con un privilegio, ma a prendere una posizione pubblica mettendo da parte i dubbi e i distinguo ascoltati in passato. Anche in questo caso un messaggio inequivocabile, responsabile e unitario è un dovere verso gli italiani.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

